

IL TEMA

Il sacerdote secondo Mazzolari: servo di tutti, senza padroni all'infuori di Dio

MARCO RONCALLI

Scritto don Luigi Guglielmoni e da Fausto Negri, aperto da una presentazione piena di gratitudine dell'arcivescovo di Modena-Nonantola Erio Castellucci, *Di tutti e di nessuno. Il prete negli scritti di don Primo Mazzolari* (Edizione **Dehoniane** Bologna, pagine 168, 14 euro), è un libro dedicato al ministero sacerdotale nella *Weltanschauung* del "parroco d'Italia" che a sessant'anni dalla morte continua a scuoterci con le sue scelte profetiche, risparmiato dall'usura del tempo nella sua lezione sempre valida di maestro credibile. Gli autori, che hanno già scritto insieme numerosi sussidi educativi e curato diversi testi di don Mazzolari, ne palesano qui, in particolare, tutta la stima verso i presbiteri impegnati con spirito di dedizione e sacrificio nel servizio alle comunità loro affidate. Quanto don Primo scrive - osservano Guglielmoni e Negri - «è il riflesso di ciò che sperimenta nella propria parrocchia e nelle parrocchie vicine, è il segno del suo grande amore per la Chiesa, avvertita come madre che, da una parte, non si scandalizza del-

le fragilità dei suoi ministri ma, dall'altra, si impegna per aiutarli a essere in condizione di porgere il Vangelo ai fratelli nel modo più opportuno». Tutto questo nella consapevolezza di un sacerdozio che «è un impegno fino in fondo».

Due le parti che compongono il volume. La prima delinea le caratteristiche fondamentali del sacerdote, uomo senza ambizioni né illusioni, uomo spirituale, ponte sul mondo..., ma innanzitutto - come nella definizione confluita nel titolo - uomo «di tutti e di nessuno». Un'espressione ricorrente nel *corpus* degli scritti del parroco di Bozzolo e Cicognara. Per don Primo il sacerdote «è un pane di comunione che tutti possono mangiare, ma di cui nessuno ha l'esclusiva» (come scrisse su *Adesso*); e ancora, pur reclamato da tutti «serve tutti e non obbedisce a nessuno» (frase spigolata da *"Prete così"*). Inoltre è la Parola a rendere il sacerdote "servo di tutti", ma non sottomesso ad alcun padrone. «Non ho padroni all'infuori di Dio», ammonisce don Mazzolari. Questo dunque il "suo" prete: che impegna Cristo, si impegna per Cristo e aiuta altri a fare altrettanto, pur dovendo soffrire e pregare,

sovente gli argini tra i quali vive la fedeltà quotidiana al proprio ministero. Questo il prete vero indicato per la sua generazione, quelle successive e, auspicabilmente, quelle che verranno. Non è un caso se i testi raccolti nella seconda parte del volume appaiono ancora di grande attualità. Meditando su di essa papa Francesco, pellegrino sulla tomba di don Primo il 20 giugno 2017, ha attinto a tre «scenari che ogni giorno riempivano i suoi occhi e il suo cuore: il fiume, la cascina e la pianura». Ora, ampi stralci dell'interpretazione del Pontefice sono qui riproposti come premessa a tante pagine mazzolariane che - tra conferme e sollecitazioni al cambiamento, richiami ed esortazioni di un pastore non abituato a demonizzare pur non ammorbidendo le questioni - seguono l'evoluzione del suo pensiero circa il ministero sacerdotale, dagli scritti giovanili a quelli della maturità. Sopra di essi si stagliano l'ideale del sacerdote, altro Cristo, e i tratti del suo impegno cominciando dalla cura delle anime e dal vissuto quotidiano in parrocchia. Là dove i presbiteri sperimentano gioia, slancio missionario, consolazioni, ma spesso pure isolamento, incomprensione, fatica, pur di stare nella verità e nella carità.



La copertina del volume pubblicato nel 60° della morte di Mazzolari. La prefazione di Castellucci

Nel libro "Di tutti e di nessuno" don Guglielmoni e Fausto Negri raccontano il prete negli scritti del "parroco d'Italia": uomo senza ambizioni né illusioni, un uomo spirituale. «Pane di comunione che tutti possono mangiare ma di cui nessuno può avere l'esclusiva»

